

Cultura | Spettacoli | Società | Sport

Secondo Tempo



TENDENZE Haruf, Aramburu e gli altri: la realtà è altrove

DA HOLT A MADRID Molti protagonisti della recente narrativa abbandonano città e amori; altri si rifugiano in non luoghi

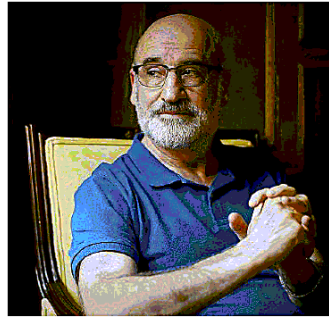
» VINS GALILICO

Per andare dove deve andare, per dove deve andare la letteratura? Verso casa e verso ieri, potrebbe essere una delle risposte del mercato editoriale. Magari con miglior senso dell'orientamento di Totò e Peppino in piazza Duomo, si ravvisa una tendenza a pubblicare libri, le cui coordinate di luogo e tempo affondano nel ritorno e nel passato. Non ora, non qui, profetizzava uno dei primitesti di Erri De Luca. E neanche domani o altrove, va aggiunto. O meglio, se c'è un domani e un altrove, che sia allora una distopia claustrofobica, totalitaria, apocalittica. Dà maggiore sicurezza invece calcare i propri passi, risalire alle proprie origini. In fondo il tema del *nóstos*, del viaggio di ritorno, è un classico letterario: da Ulisse nelle sue peregrinazioni da Troia a Itaca, al giovane 'Ntoni dei *Malavoglia* che riapproda ad Aci Trezza. Altro che "Addio monti" manzoniani, altro che Argonauti. Quasi ha nostalgia delle sacre spoglie, ci si riscopre migranti e sradicati, si azzarda a ottenere *Il diritto al ritorno*, come recita un vecchio libro di Leon De Winter.

Torna a casa, scrittore: il passato è più sicuro

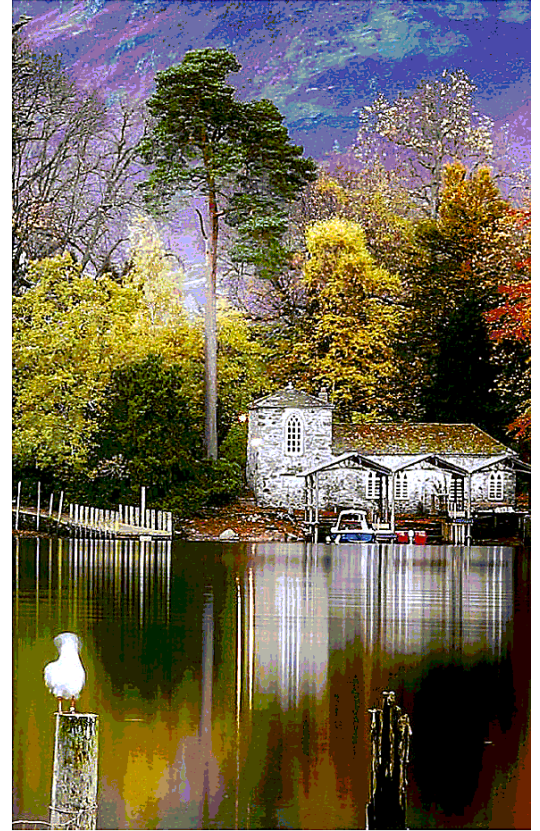
letterari, sentimentali, veri o finti o domestici che siano, a ciascuno la sua terra e il suo tempo di ritorno. A volte è proprio la terra a essere inventata, perché si ha bisogno di un punto d'arrivo rassicurante, o per lo meno radicante.

IN DUE CASI questa terra immaginata rappresenta una sorta di Eden perduto, un mito fondativo carico di *pathos*, un luogo di frontiera, una colonia, un'enclave ideale per due scrittori novecenteschi che vivono una stagione di grandiscope: la contea di Holt nei romanzi di Kent Haruf e Paradise Falls nell'epopea di Don Robertson. E la loro dimensione crepuscolare, benedetta, paradisiaca e allo stesso tempo così pauperistica, così concreta in una sfaccettatura ottocentesca o western a differenziarli da una Xanadu o da un Paese delle Meraviglie, da una Narnia o da una fortezza Bastiani. La contea di Holt è probabilmente più nota: dopo il grande successo della *Trilogia della Pianura* di Haruf, NNE ha fornito ai lettori una vera e



propria cartina topografica in appendice a *Le nostre anime di notte*. Piccolo centro inesistente nei pressi di Denver, Colorado, Holt è il recinto di tutta l'opera di Haruf, anche del primo capitolo *Vincoli*, (NNE, pp. 264, euro 18) appena arrivato in libreria. Dopo i burberi fratelli McPheron e i vecchi amanti, è la volta di Edith Goodnough, ottantenne accusata di omicidio. I principi fondativi sono sempre quelli dell'America rurale, tutta etica, speranza e sentimenti ar-

Premio Strega europeo Fernando Aramburu ha ottenuto il riconoscimento per il 2018 con il ultimo romanzo dello scorso anno, "Patria" Ansa/LaPresse



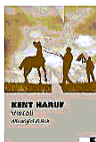
monici dove è meglio essere giusti piuttosto che felici.

Meriterebbe un discorso a parte il monumentale lavoro di Don Robertson. Bisognerà attendere febbraio per leggere la seconda parte di *Paradise Falls*. Il primo volume (*Nutrimenti*, pp. 673, euro 22) è ambientato in Ohio, a partire dal 1865. La guerra di secessione si è appena conclusa e in questa cittadina immaginaria, arcadica, c'è un uomo che impera sui valori dei padri fondatori. Ma l'idillio è destinato a

implodere, Milton lo insegna, il paradiso è lì per cadere, e Paradise Falls è pronto a diventare un intrigo, un labirinto, un incubo, di quelli che hanno convinto Stephen King a parlare di Robertson come uno dei tre scrittori che lo ispirarono da giovane. In questi due luoghi magici, si annida non soltanto l'anima di una nazione, ma un sentimento storico, quello di una casa, dolce casa, una casa da proteggere, anche a costo di inventarsela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le copertine



Alcuni titoli I romanzi di Kent Haruf, Fernando Aramburu e Don Robertson

A CASA TORNA Benito Lacunza, *Il trombetta dell'Utopia* (La Nuova Frontiera, pp. 281, euro 16), del premio Strega europeo 2018 Fernando Aramburu, uno che di attaccamento alla Patria se ne intende. A trent'anni Benito, un beone scansafatiche fuoricorso in medicina, lascia le notti a suon di jazz dei bar madrileni e la compagnia alla quale scroccava vitto e alloggio per accudire il padre in agonia a Estella, in Navarra; e tornando cresce, nella gestione dei rapporti umani e delle finanze, badando a un fratello che sta per sposare la donna sbagliata e tenendo testa a un'avida zia, sanguisuga di eredità.

Tornano a casa i personaggi letterari di *Barcellona desnuda* di Amaranta Sbardella (Exorma, pp. 192, euro 14,90): quando un giovane bibliotecario prova a catalogare i libri dei quali sono protagonisti, Pepe Carvalho, Petra Delgado e molti altri evadono dallo schedario per riappropriarsi della loro città, evitando di stereotiparla (e non era facile vista la presenza di scrittori come Dan Brown o Ruiz Zafón).

Il ritorno, titolo dell'ultimo romanzo di Joseph Conrad che racconta di un abbandono amoroso e di un pentimento e che vortica intorno all'avvenuta o meno lettura di una lettera, è il riferimento de *Il secondo ritorno* di Giuliano Galini (*Nutrimenti*, pp. 176, euro 16), un gioco di specchi ambientato a Milano, dove un'artista contemporanea decide di mollare il suo partner e poi se ne pente. Forse. Insomma, ritorni luttuosi,

MUSICA La rassegna di Utrecht esce dal concertificio pop-rock e osa con l'avanguardia internazionale

Le Guess Who? L'unico festival "progressista" e con effetto sorpresa

» CARLO BORDONE

Indovina chi suona? Per tante manifestazioni musicali sparse in giro per il mondo, una domanda del genere presuppone risposte fin troppo scontate. Se si ha un po' di familiarità con il mondo dei festival pop, e si è sintonizzati sull'attualità in tema di uscite discografiche e artisti in tour, azzeccare i nomi in cartellone prima che vengano annunciati non è impresa così difficile. L'indispensabile effetto sorpresa, che sta svanendo anche

per rassegne ormai istituzionalizzate come il catalano Primavera Sound, è invece uno dei (tanti) punti di forza del Le Guess Who? di Utrecht, che si terrà dall'8 al 12 novembre. Più di 150 performance dislocate su tutto il tessuto urbano, tra locali, sale da concerto, gallerie, chiese, magazzini e naturalmente le vie della città. L'appuntamento olandese, giunto alla dodicesima edizione,



La locandina del festival Le Guess Who?

si è ritagliato uno spazio tutto suo nella geografia musicale-festivaliera europea, fino a rappresentarne uno dei nuovi punti di riferimento in termini di vivibilità, apertura stilistica, capacità di incrociare suoni e vibrazioni artistiche differenti (cinema, teatro, letteratura, fotografia). Con in più, appunto, il talento di spiazzare le aspettative che fa la differenza tra una manifestazione capace di mettere in scena sfumature del presente rispetto al rituale stanco e massificato (anche quando si picca di essere "alternativo") del tipico concertificio contemporaneo. Al



Condividi

LA KERMESE OLANDESE

La dodicesima edizione si terrà a Utrecht dall'8 al 12 novembre: 150 performance tra sale, concerti, gallerie e chiese

Le Guess Who? il concetto chiave è quello del "suono".

NON È UN FESTIVAL genericamente pop-rock, quello di Utrecht. Anzi: il pop e il rock non sono neppure tra gli ingredienti principali, anche se tra gli headliner figurano artisti come Neneh Cherry, i Mudhoney e le Breeders. Ci sono anche soprattutto jazz, avanguardia, elettronica, folk, musiche esterne al perimetro della cultura occidentale standard. Tanti, per esempio, i nomi di musicisti africani, sud e centro-americani, orientali (un solo italiano: il raffinato compositore